Testimonianze

New York

Cari ragazzi, mi chiamo Sara e ho 18 anni.

Vorrei condividere con voi questa mia esperienza. Quest'estate sono stata une mese a New York, più precisamente a Manhattan, in una famiglia che conosco, come aiuto nei lavori domestici e con la piccola bambina appena nata che quando sono arrivata l'otto agosto aveva solo 1mese di vita.

Era venerdì 19 luglio, quando grazie a Manuela (la madre) ed a una sua collega di lavoro credente, che ci aveva messo in contatto con un ragazzo di nome S., che era uno dei leadrer del gruppo giovanile della Time Square Church (chiesa fondata da David Wilkerson, famoso autore del libro "la croce e il pugnale"), ho deciso di andare al loro "young group meeting", nonché il loro gruppo giovanile per giovani che iniziava alle 7pm.
Non conoscevo nessuno e avevo come riferimento solo il nome e cognome di questo ragazzo. Mi aveva detto di chiedere di lui ad una persona con il camice color oro, che avrei trovato subito all'entrata, perché si occupava dell'accoglienza delle persone. Cosi ho fatto, e loro mi hanno portato direttamente nella sala dove si incontravano tutti i giovani.

Una ragazza, il suo nome è E., mi ha detto che S. non era ancora arrivato ma che sarebbe arrivato a momenti, e senza esitare mi ha preso con lei, e mi ha presentata a tanti giovani che erano già presenti. Sono stata accolta in modo bellissimo, e mi hanno fatto sentire subito a mio agio. La serata è iniziata con il "worship", la lode, e le preghiere. Poi è stato chiesto che tutti i ragazzi che erano presenti la prima volta si alzassero e si presentassero.

Sono rimasta molto sorpresa, proprio perché non ero l'unica ad essere in piedi, anzi, eravamo ca. in otto. Dato che sono una ragazza mooolto fortunata mi è stato chiesto di iniziare. Cosi con la semplice frase: "Hi, I am from Switzerland, I stay here in New York only one month, I am

doing the nanny for a family here in Manhattan", ho attirato l'attenzione di tutti, che dopo durante il momento di "socializing", in cui c'era la possibilità di parlare un po' tra noi, un terzo del gruppo mi si è abbuffato addosso, facendo mi domande del tipo: Why do you stay here only one month? (perché ti fermi qui solo per un mese?) oppure: "you have good chocolate in Switzerland, right? (avete buona cioccolata in Svizzera, non è vero?). E poi ho conosciuto anche un ragazzo della Germania; un ragazzo molto particolare, vestito da vero "punker". E lui era venuto a New York come missionario, proprio per parlare di Gesù ai ragazzi "punker" come lui. E poi quando avevo un attimo di "break" (pausa), ho finalmente conosciuto S., il ragazzo che Manuela aveva contattato per me, e che gentilmente si era offerto di aiutarmi a introdurmi nel gruppo ecc... ma questo non era già più un problema.

S è di Cuba ha 22 anni e ha un amore immenso per il Signore. Dopo il periodo di "socializing" tutti e 35 giovani, di cui 4 che non erano "di colore" (una ero io), abbiamo formato un cerchio, e poi abbiamo letto qualche capitolo nella Bibbia e poi c'è stata la discussione, dove tutti partecipavano e ognuno si sentiva libero di dire quello che aveva capito dagli insegnamenti della Bibbia. L'incontro è finito alle 9pm, poi S mi ha fatto visitare tutta la loro chiesa (appunto la Time Square Church) che ai tempi era un teatro.
Nella sala centrale hanno posto per 3000 persone circa. I visitatori che vanno al culto di domenica sono 8000. Hanno il culto 3volte di domenica, alle 10am, alle 3pm e alle 6pm, poi il martedì alle 7pm, al giovedì la preghiera e al venerdì culto alle 7pm o incontro per i giovani. Cosi dopo aver visto l'intera chiesa, S mi ha presentato tanta altra gente. Di seguito, cosi spontaneamente siamo andati una 40ina di persone della chiesa a cenare in un ristorante cinese. E' stato cosi bello, ero già diventata una di loro, mi trattavano come se mi conoscessero da sempre.

Quando ca. a mezzanotte siamo usciti dal ristorante, ci siamo salutati, dato che ognuno vive un po' in una zona diversa e deve prendere una strada diversa. S si era offerto di accompagnarmi fino a casa. Quando lui stava ancora salutando l'ultima persona, tutt'un tratto una ragazza, che avevo visto solo durante la cena, ma non avevo avuto l'occasione di parlarle molto, è venuta da me, e puntandomi il dito addosso, mi ha chiesto: "are you saved?" (sei salvata?), e io le ho risposto di no. Di seguito ha detto: "but, you now, where are you going if you die now?" (ma sei cosciente di dove vai se dovessi morire ora?). La mia risposta è stata: si lo so. E la ragazza: "you go to the hell!!; sorry if I

say you this, but…" (vai all'inferno!, scusa se ti dico queste cose, ma..). Le ho detto di non farsi problemi, perché io infondo lo sapevo benissimo che fine avrei fatto se avessi dovuto morire quella sera.

Alla fine mi ha salutata, e poi S mi ha accompagnata a casa. Certo che quella sera ero molto pensierosa, dopo tutto che mi era accaduto e quello che ho vissuto quella sera. Il sabato dopo, alle 4pm avevo appuntamento al McDonalds con S; mi aveva invitata il venerdì prima di venire al "fellowship" il sabato. Dato che gli altri giovani erano tutti in ritardo per via dei "subway" che erano radicalmente in ritardo, mi ha portata a provare il café freddo al Starbuckcafé, ci siamo seduti davanti alla chiesa e abbiamo parlato tanto della chiesa, la loro, e la mia, le differenze, ecc.. Verso le 6pm abbiamo raggiunto altri ragazzi al Starbuckcafé. Eravamo in 6, e io l'unica "bianca".

Non mi piace fare queste differenze, ma lo dico per farvi capire, e perché no trasmettevi un po' della mia gioia che ho avuto passando tutto questo periodo con persone che hanno la pelle diversa dalla nostra, che molto spesso vengono troppo sottovalutate, solo per il loro colore di pelle diversa. Ma sono creature di Dio anche loro. Ci siamo trattenuti un po' davanti ad un buon café e poi siamo andati a giocare a Bowling. Non mi ero mai divertita tanto fin ora nella mia vita come quella sera, che non è stata l'ultima. Il comportamento che avevano con me, era quello che qui da noi c'è solo tra stretti amici. Loro scherzavano con me, mi abbracciavano, come se fossi una loro sorella, o amica da tantissimo tempo.

Quando dopo le partite ci siamo seduti per rimettere le nostre scarpe, ho notato che nella mia scarpa, che ho comprato nei saldi alla Migros (un famoso negozio qui in Svizzera), prima di partire, c'è scritto sulla suola accanto alla grandezza della scarpa: Central Park, uno dei parchi più famosi in tutto il mondo, e il parco più grande di New York. Certo ognuno potrebbe dire che si tratta di un caso…ma io penso che anche il caso ha un certo limite. Cosi dopo le due partite di Bowling siamo andati in un locale a giocare a biliardo. Finora avevo visto questi tipi di locali sono nei film, (dove solitamente fanno sempre a botte…), un locale frequentato da quasi solo uomini, e quasi tutti di Santo Domingo. Naturalmente come unica "bianca" nel mezzo di una 60ina di uomini "di colore" ero al centro del attenzione; ma l'ultima cosa che io farei è farmi problemi.

Io non ci facevo neanche più caso, a me poi le persone di colore mi sono sempre piaciute tanto. Cosi abbiamo giocato a biliardo fino a buon

ora del mattino, e poi uscendo ci siamo divisi, alcuni di loro rimanevano li, perché abitavano in zona, mentre S e K (un signore sposato con una "bianca" che era in attesa di un bambino), ci siamo diretti verso la fermata del "subway" per tornare. Tutt'un tratto il "subway" si è fermato, e con il microfono era stato annunciato a tutti i passeggeri di uscire dal treno perché avevano dei problemi. Cosi siamo dovuti uscire e pensavamo di risolvere il problema prendendo il bus…ci eravamo sbagliati alla grande poiché i bus erano già più che affollati. Cosi abbiamo cominciato a camminare, e poi abbiamo deciso di tornare in taxi anche se ci sarebbe costato tantissimo.

E cosi abbiamo fatto, e la protezione di Dio durante quella mattina presto era tanta, e anche io ero contenta che non mi sono ritrovata da sola in questa situazione. La domenica mattina mi sono recata per le 9.30am alla TSC (Time Square Church). Mi era stato consigliato di venire al massimo mezz'ora prima, cosi che avrei trovato posto. La loro lode è stata causa delle mie lacrime durante il culto, è stato cosi…non esistono parole per spiegarvi quello che ho provato. Dopo un'ora di canti (musica Gospel), è stato David Wilkerson stesso che ha tenuto il messaggio.

Dopo il culto sono stata accompagnata nella saletta dove solitamente si radunano un po' le persone che erano presenti per la prima volta, ho ricevuto un libro e una cassetta, da bere e qualcosa da mangiare, e ho conosciuto tante, ma tantissime persone nuove. Quando S, sua cognata ed io stavamo per andare, sento dietro di me qualcuno che dice: "I have to talk with you!", (io devo parlare con te!) e questo puntandomi il dito addosso. Era nuovamente quella ragazza che mi aveva già parlato il venerdì dopo il gruppo giovanile. Cosi ci siamo sedute e lei ha iniziato a farmi la sua testimonianza, e voleva capire cosa mancava a me nel fare la decisione di accettare Gesù nel mio cuore. Abbiamo parlato tanto, e poi lei ha tolto un foglietto bianco dalla tasca e una penna, e mi ha chiesto il mio nome. Cosi glielo ho detto e lei l ha scritto sul foglietto, sul quale avevo intravisto altri 4-5 nomi. E lei mi ha detto che quelle erano tutte persone per cui deve pregare. E chissà perché ma quel giorno anche il mio nome è finito su quella lista!!

Questa ragazza, che viene dal Kenja, ha poi voluto ancora pregare per me, cosi ha fatto, e io in quel momento avevo le lacrime agli occhi; mi sono resa conto, di quanto Dio mi ama, e di tutte queste persone che mi stava mandando per cercare di aprirmi gli occhi. I miei occhi che erano ciechi. (erano!!).

Poi, quando mi sono ripresa, sentivo S che diceva "are you ready? (sei pronta?), togliendo le mie ultime lacrime con il fazzoletto mi avevano dato in soccorso, ho detto di si, e cosi siamo andati a pranzare in un ristorante indiano con altri 10della chiesa. Al pomeriggio siamo andati al Central Park, eravamo in 5. Doveva esserci un concerto giapponese, ma visto che non era il massimo, ci siamo seduti e abbiamo parlato. Ho avuto un ottima conversazione sulla fede con S, gli ho detto delle mie paure e come è la situazione in Svizzera, e si gli ho raccontato tutto quello che avevo sul cuore in quel momento. E lui aveva due orecchie sempre pronte ad ascoltare e una bocca sempre pronta a darmi risposte alle mie domande e incoraggiarmi. Siamo poi tornati in chiesa per le 6pm, perché c'era un altro culto, e visto che S aiuta nel assegnare i posti durante due dei culti di domenica, ho partecipato ad un altro culto anche io, cosa che non mi dispiaceva affatto. Dopo il culto siamo usciti a cenare, ancora indiano, e ho notato come per loro è importante stare insieme tra credenti, quello che chiamano "fellowship".

Quella sera è stato D un ragazzo della California, che si è offerto di accompagnarmi a casa. Quella sera ci ho messo tantissimo ad addormentarmi, ero cosi agitata, per tutto quello che avevo passato e quello che avevo sentito e visto. Lunedì sera, S mi ha accompagnata a visitare "little Italy" e "China town" e poi la grande attrazione: il ponte di Brooklin. Abbiamo passato ore e ore fino nella mattina presto a parlare su una panchina. Abbiamo parlato anche della fede. Anche lui cercava sempre di scoprire cosa mi blocca dal prendere la decisione. Abbiamo avuto una buona discussione. Mentre stavamo parlando mi ha ridato la mia Bibbia che la sera scorsa gli avevo prestato, perché lui era curioso di vedere una Bibbia in italiano. Poi ha aperto la mia bibbia e mi ha fatto vedere che tra le pagine mi aveva lasciato un biglietto.

Ha preso il biglietto e me lo ha letto, e riassumendo senza i preliminari alla fine c'era scritto: Sara, ti voglio chiedere un'ultima cosa: "What do you pear in being saved?" (cosa ti ostacola nel ricevere la salvezza?). Dato che il tema era uscito durante la serata ed è riuscito a farmi la domanda direttamente, mi aveva fatto vedere il biglietto che in teoria pensava di lasciarmi come sorpresa, e che avrei trovato solo quando avrei nuovamente sfogliato la Bibbia.

Tornando poi a casa con il "subway" ha aperto il suo zaino, tolto la sua Bibbia e aveva alcuni piccoli volantini e libretti, che loro usano quando vanno a testimoniare alle persone, e che incoraggiano ad accettare

Gesù come nostro migliore amico, e cosi quella sera avevo tante cose da leggere. Durante la settimana ci siamo frequentati molto. Non vorrei che sembri una storia romantica ora, ma questo ragazzo mi sorprendeva sempre più ogni volta che uscivo con lui. Ogni volta quando mi riaccompagnava a casa, prima di salutarmi voleva pregare per me. E poi una delle prime sere che siamo usciti in 2, lui mi ha detto che se dovessi decidere di voler fare la mia decisione e voglio che qualcuno che prega con me, lui sarebbe onorato e contento se venissi da lui. S ama cantare e lodare il Signore, voi non potete immaginarvi, ma lui cantava canti cristiani nel taxi, sulla strada, al mare, in centro, nei negozi e una delle ultime sere si è messo a cantare il canto "A Dio sia la gloria" (in inglese), al Mc Donalds, e di seguito ha pregato per me come tutte le altre sera d'altronde.

Io che vergogna, ma ero scoppiata in lacrime, dentro di me era successo qualcosa, era come se piano piano mi stavo sciogliendo, come un pezzo di carne che si scongela dopo un po' di tempo. Una sera siamo usciti e andati in un parchetto al mare, e li, S mi ha fatto la sua testimonianza, e mi ha raccontato che da quando lui ha Gesù nel suo cuore, ogni cosa che chiede, Dio gliela da. Pregava per la conversione di sua sorella, e cosi è successo. Poi faceva anche esempi più banali, del tipo che non aveva più soldi, e cosi nelle sue preghiere sollecitava anche questo suo problema, e che non tanto dopo, il problema in qualche modo si risolveva, o non aveva più bisogno di soldi, oppure in qualche modo gli trovava. E indovinate cosa è successo 5 minuti dopo, quando eravamo in cammino per tornare a casa: abbiamo trovato 1$ in terra! Cosi gli ho chiesto: "S, per caso sei a corto di soldi?", lui ha sorriso, ha raccolto i soldi e me gli ha dati. Io ho preso la banconota che era tutta stracciata, e dentro di me ho pensato: "proviamo a vedere se forse ci sta scritto qualcosa sulla banconota". Apro il dollaro e indovinate cosa leggo: "In God we trust", stampato sulla carta. Non avevo mai visto prima di quel giorno che sulle banconote americane c'era stampata questa frase. Anche quella sera ci ho messo tanto ad addormentarmi, avevo tante cose che mi passavano sempre per la testa.

S diceva solo sempre: "Sara, ma lo sai quanto Dio ti ama, non ti accorgi come si sta manifestando in te? La ragazza del kenja, ecc..", e già, la preoccupazione più grande per S in quel periodo era che io tornassi in Svizzera senza aver accettato Gesù nel mio cuore. È incredibile, un ragazzo cosi giovane e un amore cosi grande per il Signore. Per farvi un esempio: S molto spesso parla con il Signore come parla con gli amici. E quando vuole dire qualcosa al Signore cosi

spontaneamente, apre davanti a se la maglietta guarda dentro (direzione del cuore) e inizia a parlare. E capitato tante volte che faceva questo in mia presenza e quello che chiedeva al Signore rivolgendosi verso il suo cuore era: "God do you think that I can pray with Sara this evening?" (Dio, pensi che posso pregare con Sara questa sera?) e poi mi guardava sorridendo.

Il martedì sera andavo in chiesa, avevano culto e santa cena alle 7pm, e dopo si andava sempre a cenare insieme. Il venerdì sono andata nuovamente al gruppo giovanile, dopo siamo andati a cenare insieme e poi dopo mezzanotte in 5 siamo andati ancora al cinema. Il sabato, la TSC andava al parco di Brooklyn ad evangelizzare. S è venuto a prendermi a Manhattan e poi siamo andati al parco. Io sono rimasta quasi "ipnotizzata" da quello che ho visto anche quel pomeriggio: metà del coro (50 persone ca.) cantavano canti (sempre stile gospel, come in chiesa), sotto una cupola nel mezzo del parco; i ragazzi testimoniavano, e distribuivano volantini che incentivano le persone nel seguire Cristo a tutte le persone che avevano la fortuna di trovarsi in quel parco quel pomeriggio.

Le persone e famiglie della chiesa avevano fatto il pic-nic nel parco. Durante quel pomeriggio avevo conosciuto al minimo 30 persone nuove. Un'altra cosa che ho notato è che per loro le persone sono molto importanti, ancora di più se non hanno ancora accettato Gesù nel loro cuore. Mi è capitato che ero seduta su una coperta con altri 8ragazzi della chiesa, mentre ascoltavamo una testimonianza. E poi tutt'un tratto una ragazza si gira verso di me e mi chiede: "Are you saved?" (sei salvata?). E ancora una volta ho dovuto rispondere di no. E quando avevo dato a lei questa risposta, altri 3 di loro avevano, pur voltandomi la schiena, sentito questa mia risposta e si sono subito alzati e sono corsi da me. Sono arrivati in 3, ma 2 ragazze poi, vedendo che un'altra era arrivata prima, sono tornate a sedersi.

A, la ragazza che era arrivata per prima ha iniziato a farmi un sacco di domande, in un modo cosi spontaneo e con grande amore ed interesse di capirmi ed aiutarmi che non mi dava fastidio e anzi mi faceva sempre bene, come anche quando S faceva cosi; riuscivano proprio a tirare fuori tutti i miei dubbi e a farmi riflettere. L'evangelizzazione era finita verso le 6pm, poi abbiamo parlato ancora con tante persone, ho conosciuto un signore di Napoli, ma che è venuto in America tanto tempo fa, per il calcio, ed a parte qualche parola aveva dimenticato l'italiano. Anche questo signore è stata una grande testimonianza per me: mi ha raccontato come l'altro giorno ha avuto un incidente: stava

aspettando il treno, quando per caso un signore che era tutto di fretta gli passa accanto e non apposta lo spinge, e lui è caduto sui binari. In quel momento è arrivato il treno, e pensate che miracolo: il treno gli è passato sopra, e lui non aveva neppure un graffio. E non pensate che bisogna andare in America per vedere i miracoli! Succedono anche in Europa! Dopo aver salutato la gente, i ragazzi hanno pensato di mostrarmi "Coney Island" una bellissima zona al mare.

Oltre a correre sulla spiaggia abbiamo fatto un giro sulle montagne russe, difatti c'era qualche giostra, e tanti videogiochi. C'era anche uno di quei giochi in cui bisogna "pescare" dei barattoli, e poi in base al numero scritto sotto, si vince qualcosa. S ha voluto provare, e ricordo ancora che il numero totale che ha fatto era 9, ha vinto un pupazzetto, un orsetto verde. Mi ha regalato l'orsetto, e sapete cosa c'è scritto sulla schiena del pupazzo? "God bless our home" (Dio benedice la nostra casa)!!, come già detto, credere che tutte queste cose siano un caso sarebbe una follia!!. Sfido chiunque dice che una cosa del genera capita tutti i giorni: di pescare un peluche con questa scritta sulla schiena alle giostre!

La domenica sono andata nuovamente in chiesa, ma sono arrivata in ritardo dato il traffico, e il culto era appena iniziato, ma ho dovuto fare 20 minuti di fila prima che trovassero 1 posto libero. Al pomeriggio sono andata al mercato e poi per le 6pm siamo tornati ancora in chiesa. La seguente settimana, l'ultima, la mia crisi è iniziata, mi sono talmente innamorata di New York e mi trovavo cosi bene nella chiesa, nel gruppo giovanile, e con tutti i nuovi amici che mi sono fatta, che se avessi potuto scegliere non sarei tornata in Svizzera. Il martedì sera sono andata in chiesa, era l'ultima volta che sarei stata la. Dopo il culto siamo andati a cenare in un ristorante, è stato come un po' una festa per il mio arrivederci. E quella sera ho dovuto salutare tutte le persone, (tutti a parte S), che non sarei più riuscita a vedere prima della mia partenza.

Non mancavano le lacrime, il "feeling" che era nato fra me e tutte quelle persone "di colore" era una cosa unica e favolosa. Loro si erano accorti quanto era difficile per me lasciare New York, e cosi mi dicevano sempre: "I am sure, you will be back!"now you go just in Switzerland for vocation and buying some chocolate for us" (Sono sicura che sarai di ritorno presto, ora torni in Svizzera in vacanza e per comprarci un po' di cioccolata!). Certo che mi era di grande incoraggiamento. Il giorno seguente, mercoledì, sono uscita con S, siamo andati al nostro posto preferito, il parchetto al mare. Lui ha

iniziato a cantare e a fare i suoi "colloqui" con il Signore e di nuovo gli chiedeva: "Lord God, do you think that I can pray with Sara this evening?" (Signore Dio, pensi che questa sera posso pregare con Sara?).

Questo ragazzo mi sorprendeva sempre di più, ed ero sicura che lui avrebbe potuto darmi le risposte a tutte le domande che in quei giorni mi soppraffavano. Cosi gli ho domandato se potevo fargli qualche domanda, e con il suo consenso ho iniziato a "bombardarlo" di domande. Era come se lui conosceva già le mie domande, poiché aveva sempre subito la risposta pronta. A volte rispondeva con parole proprie, ma la maggior parte dei casi, mi dava risposta segnalandomi il passo nella bibbia. Vi racconto un esempio: gli ho chiesto come possiamo noi essere sicuri che proprio la nostra religione è quella giusta. S senza esitare ha preso la Bibbia, e l ha aperta in Matteo, capito 13:24-30 (le zizzanie e il buon seme), l'abbiamo letto insieme e poi abbiamo fatto la conclusione personale, ed io sono rimasta molto soddisfatta dalla risposta ricevuta.

Quando avevo finito pure la mia domanda di scorta, abbiamo avuto un momento di silenzio. Lui mi guardava sperando che finalmente…….ed ecco che lo guardo e sorridendo gli dico: "ok, S, let's pray, because I now that if I dont do it now here, I will not do it anymore" (ok, S, preghiamo, perché so che se non lo faccio ora non lo faccio più).

E cosi, era l'una del mattino del primo d'agosto quando ho deciso di accettare Gesù nel mio cuore. S ha pregato con me, e poi mi ha detto tanti consigli e che mi avrebbe seguita nella mia crescita spirituale (auguri a chi pagherà le bollette del telefono!!, grazie mamma e papà!!). S diceva che era così contento. Giovedì sera lui mi ha invitata a cena e poi voleva portarmi l'ultima volta a "Time Square", siamo andati al cinema, ma prima voleva andare da qualche parte e leggere la Bibbia con me. Cosi dato che mancavano ancora 30 minuti al inizio del film, siamo già entrati nella sala del cinema, e insieme abbiamo letto il primo capitolo di Giovanni. Non eravamo gli unici nella sala, ma lo stesso abbiamo letto, commentato, e pregato. Alla fine del film, S mi ha proposto di andare ancora da un'altra parte per leggere anche il secondo capitolo.

Cosi ci siamo seduti su degli scalini in centro, in mezzo a tutta la folla e nuovamente abbiamo letto insieme, parlato e pregato. Poi abbiamo fatto un riassunto di tutto quello che avevamo fatto insieme durante quelle settimane, ed entrambi siamo giunti alla conclusione che

abbiamo avuto dei bellissimi momenti insieme. Mi ha ancora accompagnata e mi ha fermato un taxi, e poi si…altre lacrime…d'altronde S ha assunto un ruolo molto importante nella mia vita, non solo mi ha trasmesso qualcosa di lui, le sue esperienze e il suo amore per Dio, ma ci siamo affezionati l'uno al altro, e stiamo costruendo un bel rapporto sulla base del nostro Signore Gesù.

Lui mi ha poi chiamata ancora il venerdì, prima della nostra partenza per il ritorno in Svizzera. È stato cosi duro lasciare tutto, e dentro di me, speravo che quello non era un addio. Sono arrivata in Svizzera il sabato mattina, e già al pomeriggio ho chiamato S per fargli sapere che il volo era andato tutto bene. Lui al telefono mi ha raccontato che il giorno prima avevano parlato solo di me, e che la sera al gruppo giovanile tutti chiedevano di me, volevano sapere dov'ero, come stavo, quando tornavo, ecc…e le persone lo chiamavano pure per telefono per chiedergli di me, mi ha raccontato che gli amici come prima cosa non gli chiedevano più neppure come stava lui, ma volevano sapere di Sara.

Mentre mi raccontava tutto questo a me sono scese le lacrime, non mi sarei mai immaginata di lasciare tutta questa traccia. S si è accorto che stavo piangendo, e mi ha detto che si, ormai sono una parte di tutti loro, una parte del loro gruppo e una parte della chiesa, e tutti non vedono l'ora di potermi venire ad accogliere all'aeroporto al mio ritorno. S aveva raccontato a tutti che avevo accettato Gesù nel mio cuore, e tutti erano cosi contenti. Gli avevo chiesto di contattare anche quella ragazza del Kenja, che lui neppure conosceva, e di farle avere la notizia. Cosi ha fatto e poi mi ha raccontato che dopo avere riferito tutto l'accaduto, lei era cosi contenta che lo ha abbracciato.

L'adattarmi nuovamente ad essere qui in Svizzera è stato veramente duro, e la malinconia che ho per la mia "grandissima famiglia" a New York non passerà mai. Sono in contatto con tutti loro tramite email. S e io ci scriviamo una volta al giorno, e insieme a tutti gli email che ricevo anche dagli altri, la mia posta è piena in una settimana. Sento S per telefono ca. 1 volta alla settimana, per due ore, e condividiamo quello che stiamo passando con il Signore e le novità che ci sono nella loro chiesa. Ogni volta al telefono vuole sapere a che capitolo sono con la lettura della Bibbia, mi chiede se ho domande, e poi prima di chiudere la chiamata, lui vuole pregare.

Proprio la settimana scorsa quando mi ha chiamata mi ha raccontato che la moglie di K, il signore che era uscito con noi delle volte, che era incinta, ha avuto un bambino. Il bimbo è morto il giorno dopo. È stata

una cosa che ha coinvolto tante persone, anche me, cosi ho scritto giusto qualche riga per dirgli quanto penso a loro anche in questo brutto momento, e che possono contare anche sulle mie preghiere. Ho deciso che tornerò a New York per Natale e capodanno. I ragazzi hanno già organizzato tutto per venirmi a prendere e per il tempo che starò li.

Ho ricevuto quando stavo ancora li, al minimo 7 offerte di posti in cui potrei pernottare e sistemarmi, ho l'imbarazzo della scelta. Quando ho detto del mio arrivo sono quasi scoppiati dalla gioia, e stanno pensando a tutto quello che vogliono ancora farmi vedere e scoprire della città di New York, e S mi ha detto che andranno con i giovani a cantare canti natalizi fuori al aperto (come nei film), e io non vedo l'ora di passare questi momenti con loro. Sono stata invitata a passare la vigilia con Lui, le 2sorelle e altri ragazzi della chiesa che non hanno parenti li. Sicuramente sentirò anche la mancanza della mia famiglia, poiché per la prima volta non passero il Natale a casa e nella mia chiesa, ma penso che queste sono esperienze uniche, e auguro a tutti i giovani della mia età possono farne una uguale.

Sinceramente penso che qui in Svizzera non è facile per un giovane seguire la via con il Signore. La Svizzera sarà anche bella, ma le persone sono veramente confuse nel campo della religione. Sono molto critiche e sensibili, a differenza di quello che ho potuto vedere a New York, dove nessuno si vergogna di raccontare di colui in cui crede, e non si vergognano ad aprire la Bibbia nel treno e raccontare alla gente quello che sta scritto. Io penso che è importante per i ragazzi della mia età che vedano che non esiste diversi tipi di chiesa, ma il Dio che viene adorato è sempre lo stesso, sia se lo serviamo qui in Svizzera o in America. Ringrazio i miei genitori che mi hanno aiutato affinché finanziariamente potessi permettermi di andare a NY, e ringrazio tanto anche la famiglia che mi ha ospitata, e la piccola bimba, perché se non fosse per la sua nascita, probabilmente non sarei potuta andare. Grazie anche ai genitori, e per tutta la loro fiducia, il tempo libero e la libertà che mi hanno lasciato per frequentare la chiesa e il gruppo. E grazie a Dio per tutto quello che ha fatto nella mia vita, per tutti i nuovi amici, e per come si è manifestato in me durante il mio soggiorno a NY.

Un abbraccio a tutti,
Sara

Materiale ripubblicabile solo con permesso scritto
© www.evangelici.net